

non si fazino forte e in brexana; e per questo voleva sguizari fusse venuti verso Ferara. Et l'orator scrive, inteso arà il Papa il prosperar di sguizari, sarà contento vadi di longo. È rimasto contento, oltra li ducati 10 milia à mandato per la sua parte a' sguizari, *etiam* dar altri 10 milia, sichè lui per il suo terzo darà ducati 20 milia. *Item*, à avuto di Barzelona, di 29 marzo, come li 15 milia fanti englesi erano passati a et conzonti con le zente d'arme di Spagna e romperano in Fonte Rabia. *Item*, aver mandà il Papa a sollicitar il vicerè vengi di longo con le zente, et che il Folegino nontio dil marchexe di Mantoa era stato dal Papa, et il marchexe voria cavalchar contra Franza, *unde* il Papa saria di opinion la Signoria el tolese per capitano, come fu fato li capitoli etc., et è contento mandar a Mantoa il fiol marchexe Federico primogenito, era lì a Roma obstaso, richiesto dal padre di vederlo; et altre particolarità scrive, come più di sotto dirò.

È da saper, il corier a bocha disse come a Rima-no era zonto li fanti spagnoli, e il ducha di Urbin con le zente pontificie era zonto a Ymola. *Etiam* vi era andato sier Marin Zorzi orator nostro da dito ducha, qual zente voleano andar a dar il guasto a Bologna.

174 *Di Bernardo Bibiena vidi una letera, di 7, tenuta fino a di 8, di Roma, drizata a suo fratello Piero di Bibiena.* Come era zà 6 zorni zonto di Milan missier Julio di Medici per nome dil cardinal Medici a dir quelli cardinali si adateriano col Papa e laseriano li conciliabuli s' il Papa li perdonasse, e voleno remetersi al Concilio e quello seguir che si fa a Roma; ma voleno segurtà di principi christiani. E soto specie di questo, il cardinal l' à mandato e per mandarli a dir al Papa le nove di Milan; el qual cardinal è in Milan in Corte vecchia, et à asolto assa' francesi per l'autorità li ha dato il Papa, chiamandosi in colpa, prometendo non andar contra la Chiesa. Dice che Milan si fortificava per dubito di sguizari, et che monsignor di Lotrech e il baron d' Ibernica non voleano star soto monsignor di la Peliza, et che francesi hanno da 1000 lanze in Italia et fanti 8000, e voleno far fanti 4000 a Milan soto missier Thodaro Triulzi e mandarli in campo; e che missier Zuan Giacomo Triulzi non vol andar in campo chiamato da la Paliza, dicendo non vol perder quello che zà molti anni l' à aquistato, nè vol star soto de altri. *Item*, il cardinal Medici à mandà in Franza missier Alvise di Rosi e missier Silvio al cardinal de Final per la sua liberatione. El concistorio à mandato il breve al Roy zercha liberarlo; el monitorio contra il roy di Franza è fato, ma si aspeta la risposta dil breve. Il

Papa à scritto in Spagna; sollicita la venuta dil gran capitano con quelle zente l' à; il resto li verà driedo. El ducha di Urbin va verso Bologna con 450 homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 3000 fanti fati per 15 zorni, et vi sarà il marchexe di la Padula con fanti spagnoli. *Item*, è letere di 29, di Barzelona, englesi esser conzonti in Fonte Rabia con spagnoli per romper a Franza.

Di campo zonse letere dil provedador Capello, poi terza, date a la Grotta a di 10, hore 14. Come eri si levono da San Martin e Cavaliera, dove erano alozati li campi nostri, e veneno alozar a Grumelo, dove zonti *illico* fo eridato *arme*, e scrive spinseno avanti certi stratioti e cavalli lizieri, i quali trovarono li inimici che erano in ordinanza apresso Pizigaton et scharamuzorono insieme, per modo che li nostri preseno da zercha 6 francesi homeni d'arme, i qual examinati, dicono che monsignor di la Peliza volea tenir quel loco di Pizigaton e li far testa, perchè più tosto volea morir da valente homo, come haveano facto li altri capitani francesi a Ravenna, che fuzer et abandonar Pizigaton. E ritornati nostri con diti presoni, el signor governador e magnifico capitano di le fantarie deliberono che queste zente d'arme nostre alozaseno a la campagna con bona custodia questa note passata et stessenno oculati et in ordine, perchè erano *solum* mia 3 lontan dil campo inimico, e cussi si ha fato le spianate e messo l'artellarie e bone custodie secondo l' hordine. Sguizari erano alozati lontan da nui mia 5, nè se levorono dal suo alozamento, perchè spectavano el reverendissimo cardinal, el qual la sera precedente era andato in Cremona per tuor il possesso di quella città in nome di la Liga, come scrisse a la Signoria nostra. Et perchè eri al tardi ebe letere di sua signoria reverendissima, el qual era zonto apresso li sguizari, *unde* 175 fu forzo a esso provedador con el signor capitano e domino Jannes di Campo Fregoso andar da sua signoria per conseiar quello si havea a far, per aver inteso; da una sua spia, el voler dei nimici. E cussi questa matina, do hore avanti zorno, li sguizari comenzorno passar avanti el suo alozamento di esso provedador, e durono per spazio di hore 5 e più avanti fosseno passati tutti con i loro cariazi. *Illico* pasati, zonse el reverendissimo cardinal sedunense legato con el qual insieme sono venuti alozar a la Grotta, locho sopra le ripe di Ada. Scrive, eri sera haveano terminato di alozar a Formigara più propinquo a Pizigaton; ma per aver inteso da uno trombete francese, el qual questa matina era venuto a dimandar di homeni d'arme furono presi eri per